



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Immagine Del B. Niccolo Mariscotti Detto Il Profeta Di
Siena Dell'Ord. Eremit. del P. S. Agostino della Congreg.
di Lecceto in Toscana.**

Landucci, Ambrogio

Roma, 1656

Capitolo Primo. Origine, e progressi della Stirpe de' Signori Mariscotti in
Italia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9888

I

I M M A G I N E
DEL B. NICCOLO
MARISCOTTI.

CAPITOLO I.

Origine, e progressi della Stirpe de'
Signori Mariscotti in Italia.



A vera Nobiltà in se stessa, conforme al sentimento della maggior parte de' Dottori e profani, e sacri, consiste nella propria virtù, sendo tutti gli altri accidenti, parti della volubil fortuna (così disse vn Sauro) *Ego autem, prater virtutem, nullam cognosco nobilitatem, reliqua fortuna aestimo.*

La Nobiltà veramente altro non è, che vn poco di fumo esposto all' impeto di contrarij, e tempestosi venti, vn' opinione

vana, ed incerta degli huomini, vn fondamento senza sussistenza, vna chiarezza fondata nell' oscurità degli andati tempi, vna stolta iattantia degli altrui fatti, vn' adornamento degli altrui addobbi, vn personaggio scenico vestito degli altrui panni.

La propria virtù d'vn' huomo, nè ha dubbio, è madre feconda di vera Nobiltà, questa nè esalta alla grandezza, alli dominij, alla dignità: questa ne fa gir glorioso chi si sia, ancor che nato in oscurissimo luogo lo rende illustre, e famoso alla posterità eternamente.

Nulladimeno l'antichità, e chiarezza degli antenati, le ricchezze, i commodi, l'attioni heroiche oprate da' maggiori, non si puol negare, che non rendino vn discendente da quegli al mondo riguardeuole, e quel tale, che trarrà la sua discendenza da simili Antenati, e non degenererà, ma generosamente procurerà auazarfi co' propij meriti, sarà veramente Nobile.

A

Par

Verà nobiltà doue consista.

Phalar. Sepist. ad Axiochū.

Che cosa sia nobiltà.

La propria virtù nobilita l'huomo.

Da gli antenati, viene la nobiltà ancora.

Nobiltà, si so-
fiene con li
costumi hono-
rati.

Casa Mariscot-
ti d'onde ha-
uesse origine.

Duca Mario
Scotto Calui
in Italia.

Molte Casate
in Italia venu-
te di Scotia.

Autori che
trattano di ca-
sa Mariscotti.

Par dunque che la vera Nobiltà d'vna Fameglia, & Stirpe con-
sista in deriuare per longa serie di secoli da Proauì Illustri, e Po-
tenti, che habbia sempre hauuto per continua successione sog-
getti, che habbino imitato, e sostenuto col candore de costu-
mi, & attioni honorate la Nobiltà in loro diffusa dagli Ante-
nati.

Per tutti questi riguardi, si rende in Italia la Profapia, ò Con-
forteria de' Signori Mariscotti Nobilissima, per hauere hauuto
primieramente Origine dal gran Regno della Scotia, quando
che nell'Anno del Verbo humanato 798. ò come vuole Pietro
Crescentij nella sua Corona della Nobiltà d'Italia p. p. nar. 2.
cap. 3. pag. 153. & altri Autori; Il Rè Achaio possedendo quel Re-
gno, mandò sì poderoso Esercito di 40. mila combattenti per
rinforzo di Carlo Imperatore il Magno contro à Mori, che ti-
rannicamente teneano occupato la misera, ed infelice Italia, e
per riporre nel seggio di Pietro il santo Pontefice Leone III. che
dalla feditione, e violenza del Popolo Romano, ne fù deposto.

Militò in questo Esercito Scozzese vn tal Signore chiamato Ma-
rio Scotto de' Calui, che per la di lui natural nobiltà, e per il
valor singolare, meritò d'esser Duce di grosso stuolo di quella sol-
datefca, colla quale poscia essendo stati scacciati i Mori, e resti-
tuito nel seggio il sommo Pontefice, vittoriosa, e trionfante, ca-
rica di gloriosi trofei, se ne ritornò al proprio suolo An. 801.

Alcuni Signori Principali però di questo essercito, ò allettati
dall'amenità, che pomposamente nell'Italia par che campeggi,
ò pur per gratia singolare del Cielo, volendo forse così aggiun-
gere alle naturali delitie Italiane questi pregiatissimi frutti, non
fecero ritorno coll'essercito in Scotia, ma vollero restare, come
in propria Patria in Italia, da quali poscia hebbero Origine mol-
te fameglie trà gli altri i Paparoni di Roma, li Schizzi di Man-
tona, Crema, e Verona, i Riarij di Sauona, li Scozzi di Mantona,
li Scotti di Piacenza, e dal sopradetto Mario Scotto Calui, i
Mariscotti di Siena, di Bologna, e di Roma così detti per vo-
cabol corrotto, da Mario Scotto.

Quanto si è accennato, col restante di quanto si dirà à questo
proposito, si caua apertamente dal sopradetto Crescentij nel luo-
go sopracitato dal Coneo de *Duplici statu. Relig.* dal Dempsterio-
da Gio. Batista Pigna nell' *Historia di Casa Este.* da Angelo Pa-
gnini nell' *Historia Maluezza*, da Francesco Sansouino nel *Supple-*
mento delle fameglie Illustri d'Italia, da Cipriano Manenti nel

l'Hi-

De' Signori Mariscotti . 3

l'Historia d'Oruieto , Da Ettore Botthio , e Gio. Esleo nell' Historie di Scotia, da Benedetto Morandi nelle Lodi di Bologna , da Carlo Sigoni , Gio. Garzone , Girolamo Iacomo del Poggio; Leandro Alberti , Matteo Grifoni, Pompeo Vizzani nell' Historie di Bologna ; dal P. Francesco Maria de Amatis della Compagnia del Giesù nella Vita di Suor Iacinta Mariscotti , e dal Padre Cherubino Gherardacci Agostiniano nell' Historie di Bologna. Orlando Malauolti, e Giugurta Tommasi, e Pirro Landucci nell' Historie di Siena , da Celfo Cittadini nel Trat. delle famiglie nobili di detta Città, Guiciardino hist. dal Volaterano Com. Urb. da Tommaso Seneca nel Poema della Casa Marescotti , & altri.

Si corrobora appresso questa verità da vna memoria antica esistente nell' Architraue d'vna Porta del Palazzo antico di questa fameglia in Siena, doue resta scolpito vn soldato vestito , & armato alla Scozzese, posto in mezzo à due scudi, in vno de' quali si vede la Balsana , & il Leone, Arme antica della Republica di Siena , e nell'altro , à man destra nel quale appare vn Aquila coll' ali sparse , che è vna parte principale , che forma l'Arme di questa celebre fameglia Mariscotta .

Memoria antica nel Palazzo de' Mariscotti .

Da quel che si è detto s'argomenta la poca sussistenza , che ha l'Opinione di quelli , che vollero i Mariscotti esser venuti in Siena con i Piccolomini , & altre conforterie principali, quando venne la Colonia Romana nella medesima Città .

Altra opinione non sostiene,

Vsa anco fino alli nostri tempi la medesima Conforteria di far dipingere la figura del detto Mario Scotto Calui armato alla Scozzese con la Corona sopra dell' Elmo, nelle di loro Sale, e luoghi publici .

Pittura usata nella fameglia

Però fermamente si puol tenere , che questo Mario Scotto Calui oltre all' autorità , e comando, che haueua nell' esercito Scozzese, fusse anco Signore di Stato dominando Castelli , e Città , al che par che arrida Lodouico Ariosto nel suo Gentil Poema , che se bene in quello tal' hora scherza coll' inuentioni , e fintioni Poetiche , ha però il suo Principale intento fondato sopra del vero : Egli nel canto 10. stanza 85. Introducendo à General mostra l' esercito Franco , fa mentione d' vn tal Duca di Marra in quei versi .

Mario Scotto Calui Signore di Stato.

L'Altra Bandiera del Duca di Marra,

Che nel traualgio porta il Leopardo.

Che per esser quest' animale dentro à sbarre , come è à dire , ad vna grate di ferro ferrato , l'impresa , & arme di questa fameglia,

Arme della fameglia Mariscotta .

4 Origine della Casa

Mario Scotto
Calui descen-
dente da' Cōti
di Marra.

se bene poi conforme alla varietà, e vicendeuolezza de' tempi, & alle congiunture, fù variata, e rinquardata con Aquila, e Gigli Reali, essendo tale, non si puol temere di asserire, che questo Duca di Marra altri non fuffe, che questo Mario Scotto Calui, descendente per retta linea da Conti di Marra, Prouintia posta nel gran Regno della Scotia dalla parte settentrionale, quasi sul Lito del Mare, dilatandosi dall' altre parti fino al numero di settanta miglia.

Prerogative
della Prouin-
tia di Marra.

Questa Prouintia è fertilissima, iui gli Armenti moltiplicano notabilmente, si rende famosa perche in quella è situata la nobil Città d'Aberdonia, celebre per la Magnifica Cattedrale, famosa per il caritatiuo Spedale, & illustre per la dottissima Accademia; nominatissima per le mercature e traffichi, de' quali è madre feconda, fanno gratiosa, e bella prospettua à questa Patria vaghi, e diletteuoli colli, che per la di loro Amenità la rendono dolcissima ad habitarsi, tanto asserisce il sopra detto Gio. Lesbleio Vescouo, *de Origine Scotorum. in descriptione Scotia fol. 31.*

Nobiltà di det-
ta Prouintia.

La grandezza di questa Prouintia, sotto il titolo di Contea, e Ducato, si puole argomentare, per esser poi stata seggio honorato d'Alessandro Stuarto, e di Giouanni pur dell' istesso sangue, anzi figliuolo di Iacomo III. Rè della Scotia, e per il Parentado matrimoniale, che nacque trà Roberto I. Rè dell' istesso Regno, & Isabella Sorella carnale di Gautenao Conte della Marra. *Dal Basilicon Geanolog. ad Stirpem Stuartiuam fol. 33. par. 5.*

Proua che i
Mariscotti di-
scendano da
Mario Scotto
Calui.

Ma sia quel che esser si vuole in tal proposito, questo però non si puol reuocare in dubbio, che dal detto Mario Scotto Calui, non habbia hauuto Origine questa generosa prosapia Mariscotta, non solo per l'aggiustato cognome de' Mariscotti, ritenuto senza interrompimento di tempo fino al presente, ma anco per il sopra nome di Calui, che è stato vsitatissimo in ogni età, come particolarmente si vede appresso al Vizzani, che fa mentione d'vn tal Lodouico Calui de' Mariscotti, in più luoghi. e ne' Registri publici del superbo Campidoglio, si nomina vn Agamenone Calui de' Mariscotti, che più volte fù Senatore di Roma, nelli Pontificati di Sisto IV. & Innocentio VIII. & Alessandrio VI. Dignità, che all' hora non si concedeuà, se non in Famiglie di straordinaria nobiltà.

I discendenti poi di questo Mario, moltiplicorono in guisa, che

De' Signori Mariscotti. 5

che vn fol luogo se ne rendea incapace, che però si diffusero in progresso di tempo, conform' à che molti accidenti di guerre ne portarono l'occasione, in diuerse Parti dell' Europa, e particolarmente nell' Italia, come in Siena, Oruieto, Bologna, Modona, Napoli, Roma, e di più nella gran Città di Parigi, & in Retimo in Candia. Doue se bene per la distanza taluolta si variarono l'Armi, con tutto ciò sempre trà di loro, vi fù vna certa intelligenza, partecipandosi l'vna coll' altra la propria arme per rinquartarle, come particolarmente successe trà Mariscotti di Siena, è quelli di Bologna l'Anno 1472.

Luoghi, doue
si ritroua que-
sta casa Mari-
scotti.

Trapiantato dunque vn glorioso Germe di questa generosa, e procerosa pianta in ciascheduno de sopra detti luoghi, iui mirabilmente fruttificorono, producendo conforme al proprio Clima Heroi generosissimi, e nobilissimi, non tralignando punto da questi, quelli dell' altro sesso, quali vnitamente resero per tutti i secoli glorioso il lor sangue, autorizzandolo, e nobilitandolo sempre via più che mai al mondo.

In ogni luogo,
ha hauuto grã
soggetti.

Da tutte le parti si puole argomentare qual fusse sempre l'autorità, e grandezza di questa Famiglia, ma particolarmente da quel che segue.

Nel racconto, che fa il Tommasi delle famiglie grandi che anticamente habitorono in Siena nel terzo di Città, doue stette la Colonia Romana, trà l'altre vi nomina i Mariscotti p.p. fo. 106. sotto l'Ann. 774.

Mariscotti in
Siena.

Quando Ottone Primo Imperatore concorse, che fossero sostituite al gouerno dell' antichissima Città di Oruieto cento famiglie Nobili d'Italia, tra esse vi furono annouerate, particolarmente i Visconti, Farnesi, Salimbeni, Bisentij, Rustici, Conti, Bonnacciani, Orsini, Mariscotti, & altri, l'Anno 975.

Famiglie al
gouerno d' Or-
uieto.

Et hauendo poscia detta Città ottenuto licenza dal medesimo Imperatore d'eleggere due Consoli, che fussero del supremo Magistrato col consenso del sommo Pontefice. Nel 996. fù acclamato per Console Oddo. Nel 1035. Ermes nel 1091. Massimo, tutti tre di casa Mariscotti come il tutto appare appresso al Manenti nell' Historie di questa Città lib. 1. fol. 7. 17. cap. 33. & al Gherardacci in lib. 2. della sua Hist.

Consoli de' Ma-
riscotti in Or-
uieto.

La grandezza di questa Casa, anco si puol argomentare dall' altro successo; Quando che risorta la peruersa seditione, estemino irreparabilmente infausto delle Città, e Regni, tra molte Casate Nobili pur in Oruieto, per l'aderenze trà di loro, chi

al-

Mariscotti all'Imperatore, e chi al sommo Pontefice, trà l'altre, che non
per la Chie- men generose, che pietose sostennero intrepidamente la parte
sa. della Chiesa, vi fù quella de' Mariscotti, l'attesta il sopradetto Ma-
nente lib. 1. cap. 10. della sua Hist. dell' Anno 1006.

Imperiali scac- Coll'aiuto de' Mariscotti furono scacciati da Oruieto gli Im-
ciati d'Oruieto. periali, & iui facendosi poscia vn Consiglio Generale d'vn Huo-
mo solo per fameglia nobile d'ogni fazione per ben riformar
to. quel gouerno, vi hebbe trà l'altre luogo quella de' Mariscotti,
alla quale anco fù confermata la dignità del Consolato l'Anno
1170.

Guerra frà Sie- Guerreggiando crudelmente la Città d'Oruieto, con quella
na, e Oruieto. di Siena, fù stabilito, che si eleggessero 40. Cauallieri de' Prin-
cipali per parte, & à guisa di nouelli Oratij, e Coriatij, com-
battendo trà di loro, ciascuna parte per la Patria, si decidesse-
ro le differenze, à fauore della vincitrice, da vna di queste par-
ti vi fù vn Andrea Mariscotti, asserendo appresso l'Autor di que-
sto Duello frà Se- stia Historia, che nel luogo doue fu fatto questo conflitto, per
nessi, e Oruieta memoria, vi fù edificato vna terra grossa murata, detta Or-
ni. betello. lib. 2. fol. 89. dell' Anno 1201.

Orbetello nel Sanese, quãdo fusse in Piedi. Non si dee però credere, che quì il Manenti voglia che questo
Orbetello, sia quell'istesso posto nelle Spiagge del Mare Medi-
terraneo dominato poi dalla Republica di Siena, e che hora se
ne stà sotto al comando di Spagna, l'accuratezza, e diligenza
di questo Scrittore non hauerebbe mai dettato tal cosa, già che
questo Orbetello, era in piedi molto tempo prima, come costa
dalla medaglia di Nerua formata di mezzana grandezza in Ro-
ma di basso rilieuo con tale inscrizione, *Imp. Nerua Ces. Aug. P.*
M. Frater P. Coss. e da riuercio con vna Testa di Gioue Ammo-
ne colla Corona Cornuta intorno alla quale si leggano queste pa-
role. *Col. Iul. Aug. Costa.*

Medaglia Bat- Qual medaglia fù battuta ad honor di Nerua dalla Colonia
tuta ad honor di Nerua Im- Giulia Augusta nominata Costa, e Consa, della quale fanno
perat. mentione molti Autori, Cosmografi, & Itinerarij, particolar-
mente Plin. lib. 3. cap. 5. così dicendo *In Regione VII. Etruria, ab*
eo tractu Umbriae Portusque Telamon Cossa Volssentium à Populo Ro-
mano deducta. Liuiò ancora lib. 33. parlando di questa Colonia
così detto il Fusio Purpureone in Claudio Marcello Costa: *Cosia-*
nis Icosta Lantibus, vt sibi Colonorum numerus augetur, mille ad
scribi iussit; Ne tratta anco Abram Vstolio Lynominia Geografi-
ca. Paulo Merula, *Cosmographia Generale P. 2. lib. 4. cap. 21.*

De' Signori Mariscotti. 7

Softiono lib. de *Fluminum*, *Fontium*, & *Lacuum Mirandis*, dicendo, che appresso à questa Cossa vi sia vn fonte, che mettendouici dentro vn vaso pieno di vino, che sia alquanto trabbocante subito si conuertisce in aceto fortissimo. Filippo Clouerio Rom. tit. 1. lib. 2. della sua Italia antica cap. 2. fol. 478. ne discorre, similmente Onuphrio Panuino de *Colonijs* Col. 40. fol. 63. Rutilio nel suo Itinerario, Liuiο Virgilio Paterlio, Paterculo Strabone, Mela, Plinio Sotio, Tolomeo, Macrobio, & altri, e se bene questi trà di loro sono di contrario parere, volendo alcuni, che per questa Cossa, s'intenda l'Antichissima Città d'Ansedonia, che hora se nè stà sepolta nelle proprie rouine, con tutto ciò molti altri per questa Cossa intendano Orbetello, come Giouanni Oliuario Annot. ad cap. 1. lib. 2. de *situ Urbis*. Pomponio Mela nella sua Italia fol. 336. Tito Liuiο nelle *Deche* lib. 27. & altri.

Autori che trattano d'Orbetello.

Questa medesima Colonia Cossa Cicerone contra Verre. La chiamò Municipio; di questa terra per auentura n'era Protettore appresso quella pazza Gentilità il Dio Gioue Ammone Numefalso, & impotente, che hauena occhi, e non vedea, orecchie, e non vdiua, piedi, e non caminaua, mani è non opraua, che perciò non la potè ne anco liberare da vilissimi animaletti, essendo stata rouinata da Topi, come attesta il Mattiolo, nella traduzione della Geografia di Tolomeo dicendo così, *Hora Orbetello*, & il Volaterrano ne' *Comentarij Urbani* attesta il medesimo con altri Scrittori.

Orbetello fotto la protezione di Gioue Ammone.

E se bene Rutilio lib. 1. *Itiner.* reputa questo racconto per vna fauola, con tutto ciò, se è vero quel che referisce Plinio, che il simile succedesse à Sorrina Isola del mare Egeo, non farà questa cosa nuoua. La natura di questi animali, è il furare, la loro arme è il dente, e pur è verissimo, che nel medesimo stato di Siena alla falda della Montamiata: che pur riguarda Orbetello, vi era vna Terra, assai grossa, e popolata, della quale fino al Presente, se ne vedano le vestigie, in luogo detto monte Pinzutolo che hoggidì è chiamato Castel Arso, che fù irreparabilmente rouinato dalle formiche, poi riedificato in altro sito, chiamato hora Monticello.

Destruetta da' Topi.

Castello rouinato dalle formiche.

Ma ritorniamo al segno, e da questa digressione argomentiamo, e diciamo, che il Manenti come Scrittore accortissimo, non potesse intendere per quest'Orbetello, ma d'vn altro, di sito più proportionato à rendersi campo atto per tal duello, e conflitto,

Due Orbetelli.

to, forse hora demolito, e del quale al presente non si ha più memoria.

Lega trà Sane
si.e Oruietani.

Serua di più per euidente demonstratione della grandezza, e potenza di questa gente Mariscotta, l'altro successo, quando in Siena, nell'vnione de' Salimbeni, e Tolomei, furono mandati dalla Republica con piena autorità 4. Ambasciatori scelti trà maggiori della Città, il primo de' quali fù Guido Mariscotti, che insieme cogli altri con gratiose maniere, e sauij trattati, confermarono la pace, e stabilirono la lega per 20. Anni con gli Oruietani. dell' Anno 1202.

Mariscotti Po
sentissimi in
Oruieto.

Si palesa la potentia della medesima Fameglia dall'aderenza, che volle prestare alla Conforteria de' Filippeschi, che diuisa in Oruieto da Monaldeschi, qual seco traheua gran parte della primaria Nobiltà di quella Patria, l'altra protetta dalla potenza de' Mariscotti, resisterono generosamente à tanta forza; referisce il tutto il Manenti lib. 2. fol. 91. dell' Anno 1211.

Non si puol' introdurre il racconto, troppo difficile è anco a cominciarlo, di quanto giouamento fusse l'aderenza di questa fameglia per il mantenimento, e progresso della parte Ghibellina con detrimento dell'altra; Pompeo Vizzani lib. 4. fol. 147. ne discorre diffusamente all'Anni 1400.

Seditione in
Siena.

In quella sanguinolenta reuolutione di stato della Republica di Siena quando furono scacciati i Grandi dalla plebe, trà molti, si nominano anco i Mariscotti deposti dal gouerno publico, come referisce il Tommasi. 2. p. fol. 96. intorno all' Anno 1277. car. 78.

Palazzo de' Ma
riscotti in Sie
na.

Et essendosi poscia reformato il gouerno sostenuto col numero di 15. e poi di 36. entrarono per la prima volta à risedere nel Palazzo de' Mariscotti. Il medesimo Tom. 2. p. fol. 96. à di primo d' Agosto Anno 1280.

Proceffione
solenne in Or
uieto.

In quella solennissima Proceffione fatta in Oruieto, da Papa Niccola IV. con tutto il seguito della Corte Romana coll' occasione di darsi principio alla fabbrica del sontuoso Duomo per il miracolo stupendo successo in Bolsena del Corporale, oltre ad vna buona quantità di Cardinali, & altri Prelati, che assisterono al sommo Pontefice in detta funtione, si nominano molti Signori, trà gli altri Medici, Farnesi, Capponi, Signori di Pitigliano, Bisentij, e Mariscotti, ciò seguì l' Anno 1290.

La Republica di Siena, hauendo in gratia di Pio II. de' Piccolomini richiamato, & ammesso al gouerno della Città, e stato mol-

De' Signori Mariscotti. 9

te fameglie de grandi, già escluse (come si è detto) frà queste vi fù quella de' Mariscotti, che poscia formorono col Magistrato de' 12. Il monte de' Gentilhuomini. Hist. di Siena, & il Signor Belisario Bolgarini Antiquario accuratissimo. Nell' Anno 1458.

Il negotiato de' Maluezzi, Bargellini, e Refrigerij di liberar la Patria Bologna dalla schiauitudine di chi tirannicamente la volea occupare, fù giudicato non potersi effettuare senza l'aiuto di Agamenone figliuolo di Galeazzo Mariscotti, l'attesta l'istesso Vizzani sotto l'An. 1488.

Il Dominio anco, che ha tenuto questa fameglia, non si parla quì di superbi Palazzi, delle delitiose Ville, e d'altri beni stabili, e Ricchezze d'Oro, & Argento, Gioie, e di grossissime rendite, ma di Castelli, e Terre murate, addita la magnificenza di questa stirpe; Ella ha dominato trà gli altri Castello di Piero, Castello di Sipicciano, di Graffignano, Poggio Aquilone Mealla, Ciuitella, Migliano, Collelungo, la Signoria di mont' Albano, la Contea della Torre dell' Vcellino, quella di Vignanello, e Parrano, con quella di san Lorenzo in Val di Merse tutti luoghi in Toscana, ò poco distanti; Nel Monferrato vicino alla Città di Alba vi è vn grosso Castello, che per esser chiamato Mariscotto non par che si possa dubitare, che non sia stato posseduto da questa fameglia, tenendosi communemente, che fusse edificato da detto Mario Scotto Calui, e posseduto da suoi descendenti.

Si deduca la grandezza di questa Profapia dalla congiuntione di sangue, che ha hauuto colle fameglie più Principali, come trà l'altre Farnesi, Orsini, Malaspina, Piccolomini, Chigi Bandinelli, Spennazzi, Cerretani, Borghesi, Ragnoni, dell' Abbate, Capizucchi, Visconti, Ranghoni, Baglioni, Montorij, Marchesi del monte, Conti Anguiscioli di Piacenza, Conti d'Elci, Tolommei, Marazzani, Malauolti, tralasciandone altre Principalissime in Italia, e particolarmente nella Francia, che ambirano apparentarsi con questa.

Molti parti della medesima stirpe anco colla forza, e valore dell'armi, non meno la stabilirono che l'honorassero, e rendessero celebre al mondo, trà gli altri Mariscotto Mariscotti, sendo Console di Bologna l'anno 1180. fù di più Generale dell'armi di detta Città, e mediante il di lui valore, ridusse all' Obbedienza di quella molte Città, e terre, che si erano Ribellate.

Corrado Mariscotti gran Cancelliere di Federico Imperatore oltre à questo fù di tanto cuore, e valore, che in più duelli, e

Mariscotti al governo di Siena.

Bologna liberato per mezzo de' Mariscotti.

Mariscotti padroni di molti Castelli.

Affinità tra Mariscotti, & altre case grandi.

Ne Mariscotti. Molti vassallorissimi.

battaglie potette riportar vittoria di famosi campioni circa l'An. 1200.

Andrea Mariscotti milita gloriosamente negli eserciti Sanesi, & Orvietani circa l'Anno 1201.

M. Bonifacio di Guido Mariscotti Caualiere, fù Capitano del terzo di Città, e col comando di molte Militie, andò all' Assedio di Monte Pulciano; fù anco Camarlengo della Republica, che è à dire, Depositario, o Tesoriero, da questo hebbe la sua descendenza Guido Caualiere, che fù Auo Paterno di Scottino d'onde forse, si formò il nome di Tino, tanto poi frequente in questa Conforteria An. 1229.

Alberto Mariscotti, fù Capitano Generale de' Bolognesi, contra Faenza, & Imola Città altrettanto potenti, quanto che nemiche. An. 1281.

Galeazzo Mariscotti, oltre all'esser vno de' 16. Senatori di Bologna, fù anco Prefetto della Caualleria di quella Città. l'Anno 1467.

Sforza figlinolo d'Ercole Mariscotti vno de' 40. Senatori di Bologna desideroso di gloria, da giouanetto, se nè uscì dalla patria, non curandosi lassare gli vezzi de' cari genitori, volendoli commutare ne' rigori dell'armi, le traccie delle quali seguendo tanto si approfittò, che sendo in rotta la Città d'Ascoli, con quella di Fermo, fù dall'Ascolani eletto per lor Capo, e Principe, ottenne, che la Republica di Venetia volesse auualorare le propie squadre, colla di lui direttione. Meritò riceuere da Carlo V. gratie singularissime particolarmente di esser promitto di grosse entrate, dichiarato Collonnello d'un Terzo dell'esercito Imperiale, e d'esser mandato dal medesimo Imperatore à Roma per trattare negotij importantissimi, particolarmente per sedare le turbolenze di quei tempi; mediante il suo elegantissimo modo di trattare si rese sommamente beneuole Clemente VII. e Paolo III. il quale tutto sodisfatto del negotiato di Sforza gli volle dare per Moglie Ortentia sua parente, e dell'istesso sangue Farnese concedendogli molti Priuilegij, dandogli il titolo di Conte, e confermandogli l'inuestitura della Contea dell'Uccellino, e della Terra di Vignanello, con chiamarlo, e tenerlo sempre per parente.

Ne Breui, e Priuilegij diretti à questo Sforza sì dell'Imperatore Carlo, come anco di Paolo III. si leggano queste precise parole: Nobilis vir Sfortia Mariscottus, & il Pontefice sog-
gion-

Sforza di Ercole Mariscotti
Nobilissimo

De' Signori Mariscotti. 11

gionge. *Dilecto filio Sfortia Mariscotto nostro secundū carnem affini,*
&c. la parola Nobilis, chi non vede, e non argomenta la ma-
gnificenza, e grandezza di questo soggetto; Mà la morte volle
fare ostacolo, al preparamento degli effetti de di lui alti pen-
si militari, all' hora, che hauendo gettato li fundamenti per la
superba fabrica d' vna fortezza in Vignanello da quella percosso,
fù necessitato lasciar l' impresa, quasi nè di lei principij, ma
pure ad onta dell' irreparabil forza dalla morte, non rimase pe-
rò priuato del nome di grande corrispondente all' attioni heroi-
che di lui, acquistatoselo colle generosissime sue attioni.

Fortezza co-
minciata in
Vignanello.

Da questo Sforza hanno hauuto origine i Mariscotti, che
hoggidi sono in Roma, del quale fù herede non solo delle fa-
coltà, ma anco della generosità, & autorità appresso alla Cor-
te Romana, e d' altri Principi del mondo il Conte Sforza: Il
quale à lui con giunto col Sacro santo Vincolo Matrimoniale
coll' Illustrissima, e Religiosissima femmina Vittoria Ruspoli,
godè felicemente, & abbondantemente quella beneditio-
ne, che con 'larga mano dà il Signore alli suoi cari, vedendo
intorno alla sua menta multiplicare i parti à guisa di verdeg-
gianti Oliue, nella posterità de' quali, e per l'ottima educa-
tione di tanto Padre, e per la buona indole di ciascuno di loro,
non si puol punto temere, che non sieno per preferuarsi, & agu-
mentarsi le preeminenze di questa casa.

Mariscotti di
Roma.

Nella Chiesa di san Lorenzo di Val di Merfa fiume, che riu-
grossando il Real Ombrone, sene corre riuerente à rendere il
tributo al Mare, e che dalle famose scaturiggini dette dell' Lu-
co, non lungi dalla Città delle Vergine 5. miglia trahe la sua
origine, luogo già Contea di questa stirpe (come si è detto) vi si
conserua vn sepolcro con questa scrittione. *Dominus Thomas*
Adouarde de Mariscottis Miles factus in exercitu Firmanorum contra
Asculanos, nel ristretto di quella parola *Dominus*, non vsitata
in quei tempi se non con gran circospezione, si spiega il pre-
gio, e l' autorità di questo valoroso soldato.

Sepolcro anti-
co nella Chie-
sa di san Lo-
renzo.

Emilio, Lodouico, e Sigillao valorosissimi Capitani di guer-
ra in diuersi eserciti, Filippo Capitano per la Republica di Ve-
netia, & Aldello Mariscotti Capitano nell' esercito di Milano, e
della casa Serenissima di Toscana, non degenerarono punto
dall' antenati loro.

Ma qual fuisse poi il valore di Galeazzo, e Tideo, figliuolo
di Lodouico Calui Mariscotti vecchio di grandissimo spirito, e

B 3 giu-

**Prodezza di 2.
fratelli Mari-
scotti.**

giuditio, lo palesò quel gran fatto, quando à viua forza perfuasi dal Padre liberorono Anibale Bentiuogli, che per ordine del li Sforzi Duchi di Milano, da Francesco Piccinino Tiranno di Bologna fraudolentemente fù fatto prigione nella Rocca di Varrano in Val di Luco, doue formontati i duoi inuitti fratelli, & uccise le guardie, fatto prigione il Castellano, sopra li propij omeri armati portandolo, indi l'estrassero, e ricondussero libero à Bologna. Porta quest'Historia Gio. Battista Pigna, nel racconto, che fa de' fatti de' Prècipi d'Este lib. 7. fol. 523. Pópeo Vezzani lib. 6. fol. 378. Nell'an. 1443. il Volaterano, & altri.

**Intrepidezza
di Galeazzo
Mariscotti.**

Galeazzo poi intesa la morte repentina di Lodouico, Agefilao, Antenore, e Marefcotto suoi figliuoli, uccisi sotto la fede da Hermete Bentiuogli, essendo di età di 95. Anni intrepidamente disse alla moglie, dandogli la nuoua, Iddio ha fatto à me quel che feci ad altri, quando volsi procurare le grandezze à Bentiuogli, però douiamo comportare ogni cosa con pazienza, e non ci lamentare della Diuina bontà, dal Vezzani Anno 1501.

**Molti Caua-
lieri de' Mariscot-
ti.**

Lorenzo Capitano inuitto descendente per linea retta da Signori del Castello di san Lorenzo fù splendor dell'armi ne' secoli quasi de' nostri tempi.

Questi angusti fogli non possano capire il gran numero di quelli che coll'armi, e gradi Cauallereschi illustrarono questa fameglia, si nominaranno qui solamente vn Gerardo dell'Anno 1294. vn Geremia del 1299. Vn M. Sticcha di M. Rinaldo Mariscotti l'an. 1326. questo con altri Sanesi Nobili fù fatto Caualiere dal Duca di Calabria. Vn altro Alberto del 1341. tutti 3. Caualieri Gaudenti; Vn Guido Cesare del 1593. Caualiere di S. Iacomo, Tideo del 1595. Caualier di Malta, come anco Vincentio, Carlo d'Odoardo, e Carlo d'Orlando dell'istessa Religione, Lodouico Caualier Commendatario di san Stefano.

**Molti de' Si-
gnori Mariscot-
ti, hanno hau-
te cariche grã-
di,**

Molti, che furono impiegati in maneggi, e cariche principali, dinotano qual fusse la stima, che sempre fù tenuta di questa fameglia, appresso à tutti li Potentati del mondo, primieramente Lodouico Mariscotti fù il primo Senatore di Bologna, di questa gente, sostenne anco la medesima dignità Ercole di Galeazzo, Giouanni, e Luigi Caualiere, figliuolo di detto Ercole, Bartolomeo, & vn altro Ercole figliuolo di detto Giouanni; Luigi fù Consolo della Republica di Siena, & ottenne da Conti Soazi, & Ardenghi in dono gran parte de' di loro beni dell'An. 1166. Simil carica, hebbe Pietro di Mariscotto sotto al quale

fù

De' Signori Mariscotti. 13

fù fatta la dogana, e la piazza grande di Siena tanto vaga, e bella dell'An. 1194. Guido di Mariscotto, fù anco esso Console l'An. 1203. e 4. e sotto di lui i Perugini fecero lega co'Sanesi. Leonardo di Guido di Mariscotto fù parimente Console l'Anno 1208. e 1218. nel di cui consolato la Republica riportò amplissimi Priuilegij da Ottone Imperatore.

M. Mariscotto di Guido di Mariscotto Caualiere l'Ann. 1246. fù dalla Republica di Siena mandato con altri Nobili Caualiere ad accompagnar Federico II. Imperatore, acciò in nome publico lo seruisse, come fece per lo spatio di 3. mesi, esattamente, di questo fù figliuolo M. Vecchietta, che fù vno de 4. Proueditori Generali di Bicherna l'An. 1267. sendo in quel tempo Potestà di Siena M. Miglelaro de' Mariscotti da Verona, simil carica, hebbe Giliberto di Leonardo Mariscotti Caualiere l'Anno 1246.

Scotto di Giliberto Mariscotti, fù vno de' Generali Proueditori della Bich. An. 1292.

Lodouico Mariscotto fù vno de' 16. Senatori di Bologna, e Vice Duca di Milano l'An. 1438. fù anco vno de' 16. Riformatori, per la liberta di Bologna l'An. 1445. e poi ristretta questa carica trà 6. il medesimo vi fù annouerato.

Fra Iacomo di M. Giliberto Mariscotti fù Rettore, & Operaio della Cattedrale di Siena l'An. 1304.

Rinaldo di M. Giliberto de' Mariscotti fù de' Consoli della mercantia l'An. 1303. e 4. De' Proueditori di Biccherna l'Anno 1305. 7. 9. 12. e degli Esecutori di Gabella l'An. 1314. Magistrati tutti principali in Siena.

Niccolò di M. Sticcha Mariscotti Caualiere, fù de' Signori noue Priori, e Governatori della Republica di Siena, dato con altri Nobili per consigliere, con carico di soprintendente à far la fortezza di Grosseto, suo figliuolo fù Orlando, che restò Signore, e padrone del Castello di Floriano in Val di Merse; questo come persona animosa, e di gran spirito, per le differenze, e Guerre ciuili, che vertuano fra i Gentilhuomini fuor usciti, & il Reggimento delli Signori Riformatori, trouandosi al suo Castello vicino al Ponte de' bagni à Macereto, doue con gran seguito di gente ruppe la strada del Ponte, depredando tutti li Mercanti, che di la passavano, non per modo d'affassinio, ma in onta di detti Sig. Riformatori, il tutto successe dal 1334. fino al 1368.

Per il che sdegnati i detti Signori Riformatori, vi mandorono da Siena l'esercito, ilquale combattendo il Castello, benissimo

Seditioni tra
Gentilhuomi-
ni, e Reforma-
tori.

di

14 Origine della Casa

*esercito man-
ato da Senesi
ontra à Nico-
o Mariscotti.*

*Primo Signo-
te di Mont'Al-
bano.*

*Reggimento
di Siena occu-
pato da Lodo-
uico Mariscot-
ti.*

*Orlando di Ri-
naldo Mari-
scotti sogget-
to principale.*

*si adopró mol-
to à fauore del-
la Republica.*

difeso, fù con tutto ciò preso, e destrutto, restandoui prigio-
ne Odoardo, fù condotto in Siena, e poi liberato, morse in
honorato gouerno; Moglie di costui fù Rabbe del Malia della
potente fameglia dell'Abbate, che all'hora dominaua la Città
di Grosseto con tutto il seguito di Maremma.

Naddo primo Signore di Mont' Albano, nel Magistrato di
Biccherna, fù vno de' 4. Generali Proueditori l'An. 1344. e 46.
tal carica anco sostenne Mino l'An. 1367. e 90.

Lodouico di Naddo di M. Sticcha fù vno de' 13. Signori che
scacciato per forza d'arme il Magistrato de' Signori dodici il dì
2. Ottobre 1364. entrò in Palazzo, & occupò il Reggimento
della Signoria per tutto il 24. di detto mese, nel qual giorno i
Signori 12. armata mano coll'aiuto de' Salimbeni, e del popo-
lo minuto cacciarono dal gouerno violentemente il detto Lo-
donico co gli altri Gentilhuomini, & anco dalla Città.

Agnolo di Lodouico de' Mariscotti fù del Magistrato della
General Biccherna l'An. 1397. e 1400. nel 1401. Vgo di Lodo-
nico fù degli Esecutori di Gabella.

Lodouico di Vgo fù de' Consiglieri Generali l'An. 1430. e cir-
ca al 1450. essendo molestata la sua Signoria di Mont' Albano
da gli huomini della Terra di Monte Castelli dello stato Fiorenti-
no suoi vicini valorosamente si difese, ciò si caua dalle pistole
del Dati.

Rinaldo di Lodouico sendo stato rimesso per opera di Pio II.
come si è accennato di sopra, risede nell' eccelso Concistoro per
vno degli Illustrissimi Signori, l'An. 1481. Nouembre, e Di-
cembre, il 1490. Marzo, e Aprile, & il 1500. Settembre, e Ot-
tobre.

M. Orlando di Rinaldo oltre all'esser Caualiere, e Commen-
datore dell'Ordine Militare di san Iago della Spada in Compo-
stella, fù anco per altro persona principalissima, & al suo tem-
po, molto adoperata ne' maggiori bisogni della sua Republica
di Siena, per la quale l'An. 1524. andò Oratore à Fiorenza,
l'An. 1538. fù Oratore cò altri à Chiusure, per riceuere à publico
nome, & honorare Paolo Papa III. che passaua, per l'abbocamē-
to, che si doneua fare trà sua Santità, e l'Imperatore, e col Rè
Christianissimo in Nizza di Prouenza al quale congresso fù an-

co M. Orlando, con M. Ambrogio Nuti: l'An. 1543. fù Ora-
tore à Carlo V. accioche si dismettesse la causa che il Cardinal
Farnese haueua mossa alla Republica per cagione dell' Abbadia
delle

De' Signori Mariscotti. 15

delle trè Fontane; Il 1544. di nuouo andò Oratore à Carlo V. & il simile successe il 1545. con ordine che risedesse à nome della Republica in quella corte, nella quale ottenne, che li Spagnoli partissero dallo stato di Siena: l'An. 1550. fù di nuouo mandato dalla Republica, per fermarsi Residente in quella Corte come Ambasciatore à Carlo V. dal quale fù sempre ben visto, e fauorio hauendolo creato Cauallier Cesareo, Conte Palatino con Priuilegij Amplissimi, hebbe dalla Republica molt' altre cariche, & honoreuolezze.

Agamenone Mariscotti Dottor di Legge, da Sisto IV. fatto Camarier segreto, fù poi Senator di Roma, e da Innocentio VIII. & Alessandro VI. confermato nel 1500. egli honorò molto la sua gente non vsandosi dar questa dignità, che à sogetti di gran meriti, e virtù.

Molti soggetti grandi di questa fameglia.

Galeazzo Mariscotti Capitan di guerra del 1504. fù Senatore, e de' 16. di Bologna, & ottenne la Contea della Torre dell' Vcellino, già per giurisdittione acquistata da Lodouico Mariscotti al tempo di Niccola Papa V.

Nell' vltima guerra di Siena, essendo stata data tutta l' autorità à otto Nobili da tutto il Consiglio Generale, trà questi vi fù chiamato Caterino Mariscotti. An. 1559.

Troppo tedioso sarebbe il voler raccontar quelli, che sono riseduti nel supremo Concistoro, Confalonieri, e Capitani di Popolo; Vltimamente Aldello d'Orlando sopradetto fù de' Signori più volte, e poi Capitano d'vna Compagnia d'Archibuffieri sotto'l comando del Serrennissimo Principe Mattias di Toscana, fù Confaloniere, e governò altre Città come Capitano di giustitia.

Furono anco molti che apportarono honore eterno à questa stirpe colle virtù, e con dottissimi scritti, & opere comuni alla luce del mondo colle stampe. Vedasi vn Gio. & vn Lodouico Mariscotti, quell' Dottore, questi Dottore, e Caualiere. Michele Giustinano, nel tempo del Generalato del Card. Egidio da Viterbo Agost. ottenne licenza d'interpretare, & esporre il Maestro delle sentenze nell' Vniuersità famosa di Parigi l'An. 1519. Agamenone sopradetto, Anibale, e Gio. Luigi Mariscotti il primo oltre all' esser Senatote, fù colli due nominati Dottore dell' vna, e dell' altra legge, & Anibale Lettor publico; Marco Antonio oltre all' esser Ambasciatore all' Imperatore per la Santità di Pauolo III. fù publico lettore in Bologna, e poi Auditor di

Molti virtuosi di questa conforteria.

Rota

Rota in Roma, della quale fù Decano l'An. 1540. di questo si vede la memoria, ò Epitaffio nella Chiesa di san Petronio appresso alla porta Maggiore. Cesare, e Marco fratelli carnali, oltre al bell'ingegno, che han sèpre mostrato, il primo in diuerse opere stampate non di minor prudenza si è fatto conoscere nell'amministrazione di molte cariche nella Patria di Siena, emolo sempre generoso del fratello Trimigista ammirabile de' nostri tempi; nell'istessa patria oltre all'esser Caualiere dell'Illustrissima Religione di san Stefano, & hauer ottenuto la suprema dignità di Capitano del Popolo, ha fatto nobil ostentatione del suo sapere Francesco Mariscotti, reputato però degno del Rettorato Generale del publico studio nella patria.

Molti de' Mariscotti honorati con dignità Ecclesiastiche.

Ne segue anco gran Turma di Personaggi, che mediante la di lor singolar virtù, si sono portati à diuerse dignità Ecclesiastiche, e tralasciando molti Prelati, Referendarij, e Camerieri, si rappresenta in primo luogo l'Abbate Claudio soggetto singolare, Galeazzo, fatto Prelato, & Abbreuiatore di 26. Anni, & in tempo che nella corte di Roma si formauano altissimi concetti di questo soggetto, la morte troncando lo stame della di lui vita, tagliò anco la strada, che egli non ascendesse alle principali dignità di santa Chiesa.

Gio. Luigi di Ercole Mariscotti Senatore doppo hauer gloriosamente riceuuto l'insigne Magistrali del 1574. poi del 1585. fù affonto alla dignità Episcopale per la Chiesa di Strongoli in Calabria, al qual doppo successe Claudio Mariscotti, prima Abbate di san Michele in Bosco.

Acchille Mariscotti fù Vescouo di Cernua, e sepolto nella Chiesa di san Domenico in Bologna, con Nobilissimo epitaffio in marmo. Tra questi sinomini ancho Lattantio Lattantij da Oruieto, il quale per i suoi rari costumi, e per la singolar sua Piera, meritò di esser Mastro di Camera del Santissimo Padre Innocenzo Decimo: Questi non solo honorò la sua conforteria nobilissima in Oruieto, ma anco quella de' Mariscotti, essendo nato dalla Signora Portia sorella carnale de' sopra nominati Signori Dottori Marco, e Cesare, già sposata col Signor Bernardino Lattantij Caualiere di San Stefano, Padre di questo Prelato.

Trà questo vago mazzo di preggiatissimi fiori volle anco campeggiare la purpureggiante Rosa; L'eccellentissime, e rare virtù di Ranieri Mariscotti, la bontà, e li candidissimi costumi

De' Signori Mariscotti. 17

stumi, accompagnati dal profondo sapere, indussero facilmente Lucio Papa II. à numerarlo trà li sacri Prencipi Cardinali, dandogli il titolo di San Sergio, e Bacco. Il Ciaccone nelle vite de' Pontefici nè tratta diffusamente, e con grand' honorevolezza, il simile fanno Alidosio Sigonio lib. 2. de Episc. Bon. Giacomo Coril. Spagnuolo nell'Historie de' Cardinali: Cherubino Gherardacci Agost. nell'Historia di Bologna, & il Vittorelli nelle sue Additioni al Ciaccone.

Consacrarono anco all'Eternità la memoria gloriosa di questa Stirpe molti, che staccati dagli affetti mondani, tutti infiammati, e ripieni di spirito celestiale, vollero pietosamente seguir Christo; trà i molti ci si rappresenta, Lodouico di Naddo Mariscotti, il qual ridotto à faccia della morte, languente in letto disperato della salute humana, al detto del Beato Giovanni Colombini prestò tanta fede, con tanta pietà, sperò pietà dal Cielo, che meritò ritrouarla con esser reintegrato nella pristina sanità, coll'ottener poscia prole fecondissima, tanto riferisce il Razzi nella vita del medesimo Beato Colombini fol. 529.

Giouanna di Francesco Mariscotti, fù tanto innamorata di Dio, che perciò non temè lassare il mondo, e le di lui pompe col l'apparato di tante lautezze, e con altissimo intendimento volle farsi Ancella di sua Diuina Maestà in compagnia di Catarina forella Cugina del soprannominato Colombini, sotto la scorta di questo itesso, & à persuasione del medesimo, si dedicò in tutto al suo sposo diletto Giesù, e con procurar che altre verginelle facessero il medesimo, meritò di quello istituto Monacale esser ancor lei fondatrice, il medesimo Razzi doue sopra.

Lamberto Mariscotti della sagra Religione de' Serui di Maria, huomo di dottrina incomparabile, di bontà di vita singulare, questi doppo hauer retto per più tempo lo studio del Conuento di Siena della sua Religione, fatto maestro di valorosi soggetti, poscia potè fondare l'insigne Monasterio di san Giacomo nella Giudeica di Venetia, come si caua da tutte l'Historie della medesima Religione.

E tralasciando altri soggetti di questa gente, che con viuo, e vero affetto seguirono li sentimenti del Cielo, accostandosi à nostri tempi, vedremo tre Illustrissime forelle figliuole del Conte Marcantonio Mariscotti, e d'Ottauia di Vicino Orsino de' Signori di Bomarzo, e di Giulia Farnese, cioè Gineuera, Clarice, & Ortentia.

Ranieri Mariscotti Card. da Lucio II.

Molti soggetti di spirito di questa famiglia.

Giouanna Mariscotti fondatrice di Monache.

Lamberto Seruita Fondatore del Conuento di Venetia.

Tre forelle carnali di gran spirito.

B

Or-

Ortentia congiunta col Vincolo del santo Matrimonio à Paolo Capizucchi Marchese di Poggio Catino, e di Montieri, e Signore della Terra di Fossa Ceca, Soggetto di gran stima, nō solo in riguardo della chiarezza del sangue, restando la Famiglia Capizuchi per molti secoli in possesso della Nobiltà Romana, con hauer prodotto sempre soggetti conspicui in arme, in lettere, & in dignità Ecclesiastiche, sendo arriuata ad Illustrar anco la Porpora nella persona di Gio. Antonio Cardinal di S. Clemēte, come il tutto diffusamente, e veridicamente attesta l'Abbate D. Ferdinando Vghelli nella Genealogia stampata ultimamente di questa casa Illustrissima; ma anco stimatissimo nella Corte Romana in riguardo de' proprij meriti.

Ortentia Moglie del Marchese Paulo Capizucchi,

Attestatione per la bontà di questa Signora,

Ortentia fù di tanta bontà, e così applicata al seruitio di Dio, che se con vn occhio per necessitā della casa, e sua famiglia era dedita à gli affari mondani, l'altro colla scorta del cuore, era sempre fissò nel Cielo; La renitenza, che hebbe nell'ammettere nel letto maritale il bel candor Virginale, fù compensata coll'esser fatta da Dio madre feconda d'ogni virtù, ella particolarmente era tanto ben composta colla volontà del Cielo, che niuna cosa per disastrosa, che fusse stata, non la potè mai distorre da vna vera costanza christiana; Era introdotta tanto, nell'humane, e diuine lettere, che recitando taluolta l'Offitio diuino, e della Vergine Madre, con vna sua figliola, con profonda dottrina, e con ammiratione di chi l'ascoltaua, gli interpretaua i più oscuri, e difficili passi della Scrittura; Nel fiore della sua più fresca età, lassò volentierissimo il Mondo, perche s'assicuraua, che la Diuina bontà l'hauerebbe chiamata alla perpetua Primavera del Paradiso; nell'estremo suo passo altrettanto auvalorata dalla virtù dell'animo, quanto destituta di forze corporali, potè vincere, e superare, doppo lungo, e fortissimo combattimento il fiero, e crudel nemico, l'insidioso tentatore dell'Inferno, fà testimonianza del tutto il P. Gio. Battista della Crocetta, & il Padre Pietro Teatino di lei Confessore, attestando nel racconto della vita, che fece di questa nobil Signora con gran giuramento, che hauendo più volte ascoltato la general confessione di lei, non haueua mai trouato in quella peccato mortale, che però non sia marauiglia, che nell'agonia, che soffrì di tanto tempo, molti spiriti buoni, e religiosi à gara ambiuano baciargli i piedi, passò all'altra vita in Roma il 30. Nouembre An. 1622.

Da

De' Signori Mariscotti. 19

Da cotanto pietosa Madre non potea nascere prole, che altrettanto pietosa. Biagio Camillo con due nomi chiamato, per rinouar la memoria di due Zij Paterni, che questi nomi, e la lor Profapia coll' attioni Heroiche commendarono all' Eternità; furono dati li detti dui nomi à questo parto, perche forse preuidde questa faggia madre, che in esso si doueuanocompendiare tutti i fatti generosi delli due Zij, che se non furono immitati nell' ationi martiali, dedicatosi alla fagra Religi. Domenic. con nome di Raimondo, in qualsiuoglia altra proportionata al suo stato, si rese eminēte à segno tale che àcora nell' età più fresca, potè esser eletto per Segret. della Cōgreg. dell' Indice, & Esaminat. de' Vesc. e poi Maestro del Sacro Palazzo.

Gineuera lasciando il mondo in tutto fece di se stessa sacrificio à Dio sù l' Altare della Religione, prendendo in Viterbo l' habito del Serafino Incarnato Francesco nel Conuento di San Bernardino, e per renuntiare in tutto alle cose mondane, non volle nè anco ritenere quel nome, che hebbe nel secolo, facendosi chiamare Suor Innocētia, nome proportionatissimo alli di lei costumi, all' integrità, e simplicità, che da tutti fù conosciuta per Colombina; Visse e morì in somma con tanta gran fama di fantità che doppo della di lei morte il cadauero fù quasi riuerito con concorso vniuersale di tutta la Città, come santo, e ciò successe per molti giorni.

Clarice Vergine, la quale per seguitare le sante pedate di Gineuera anco tra gli vezzi, e lussi del secolo, trà le morbidezze, e delitie, che trà le braccia de' nobilissimi genitori gli somministrana l' alta nascita di lei, resistendo più che virilmente alle lusinghe del superbo apparato, che artificiosamente per distorla fù preparato auanti à gli occhi di lei per le Nozze della Sorella Ortentia, volle, e seppe preferuare intatto il candor Virginale, coll' dispreggio di tutti li piaceri del Mondo, e della carne; Recusò però più volte le terrene nozze di gran Signori, e generosi Cauallieri, che per dote anco non hauerebbero ambito altro, che le rare bellezze di lei, e le singolari Doti dell' animo della medesima. Ella hanelaua solo à quell' eterne del suo dolce sposo Giesù; Volle però commutare le Nozze, e sponsalitij terreni, colle celestiali nella Religione, e prendendo il sacro habito nell' istesso Conuento di Gineuera, iui così bene seppe finalmente reprimere li sensi corporali, rintuzzando con isquisita prudenza quei spiriti generosissimi, che per es-

Gineuera Ma-
riscotti Mona-
ca in Viterbo.

Clarice vergi-
ne, e sue resolu-
zioni generose.

fer tanto viuaci, tal hora recalcitrauano allo spirito, raffrenandogli bene con insolite macerazioni, vigilie, e digiuni, fatta poi tutta celestiale, diuenuta così tutta di Dio, à quello fece ritorno con grido immortale di santità l'Anno 1640. Il Padre Francesco Maria de Amatis della Compagnia di Giesù, scrisse elegantemente la vita questa serua di Dio, e fù stampata l'Anno 1642.

Beato Nicolò
Leccetano.

In questa nobil mostra entri per vltimo, il nostro gran seruo di Dio, il veridico Profeta di Siena Niccolò Mariscotti Leccetano di sant' Agostino, alla di cui fama immortale, si consacrano questi humili, e foschi inchiostri.

Ad Illustrissimam Mariscottorum familiam pro vita B. Nicolai Tini in lucem edita.

Sublimem generi vestro Romana decorem
Purpura, doctrinae multaque fama parit.
Dat paleas Mauors, palmis, & stemmata lauro
Cingit, ab imperijs aurea fersa trahunt.
Quam lucem Aethereis clarus virtutibus affert
Nicoleos, longe vincit, & omne iubar.
Illustres ea vos Roma, notosque per orbem
Reddunt, hic celebrat nomina vestra polo:
Dant illa exemplum, terra quo insigne parctis
Nomen, at hic stimulat querere in axe decus.
Illius ad lucem dum gesta vocatis, amore
Qua laudis flagrent pectora vestra liquet.

